

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti lo zelo per la diffusione sempre più estesa della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Primavera, ai collaboratori del periodico "La Santa Crociata" ed a quanti fattivamente della amicizia Opera di Carità.

Giuseppe XI

S. Giuseppe e le vocazioni

Una delle crisi che più fanno pensare in questa rovinata società moderna è la crisi delle vocazioni allo stato religioso e sacerdotale. Più che nei tristissimi tempi delle persecuzioni, che almeno erano trionfi di gloria, trionfi di fortezza e di fede, seme fecondo di altri cristiani, la Chiesa oggi piange lagrime amare sopra l'indifferenza religiosa che uccide in sul loro nascere le vocazioni.

L'infanticidio morale di tante anime che riservano nella loro freschezza soave maggiormente vivida l'impronta del Creatore e sono invece deturpate nell'atmosfera fetida della società moderna non l'abbiamo mai considerato nelle sue esiziali conseguenze? La crisi delle vocazioni è un segno sicuro, un segno infallibile dello stato doloroso lontano da Dio in cui si trovano le nazioni pagane d'oggi che

pur si chiamano cristiane. Volete conoscere la moralità, la fortezza, la civiltà, il progresso di un popolo?

La statistica del clero sarà la guida migliore nel vostro giudizio, perchè gli eletti del Signore sono la parte più bella, più nobile di tutto un popolo, sono il frutto più squisito di un albero sano. Dai frutti si conosce l'albero ed il terreno. La scarsezza delle vocazioni ne dice bene lo stato miserando in cui siamo caduti, ed ogni giorno l'appello del Sommo Pontefice, dei Vescovi ci grida che bisogna operare, ardere, soffrire per questo fine tanto grandioso e commovente.

La crisi d'amore e d'autorità nel focolare domestico, la crisi del pudore nella società, sono certamente le cause principali della crisi delle vocazioni. Un autore d'oltr'alpe ha tracciato in brevi ed efficaci linee questa triplice crisi e ne ha indicato il rimedio nel ritorno alla fede. A ragione. Noi ai nostri lettori che insistentemente ci domandano un mezzo per poter venire in aiuto alle schiere del sacerdozio diradantisi sempre più, raccomandiamo, perchè si torni alla fede ed aumentino le vocazioni, l'apostolato di preghiera, di patimento, di sacrificio.

E c'è un Santo che in modo speciale deve avere a cuore le vocazioni: *S. Giuseppe. Protector Sanctae Ecclesiae* lo gridano i fedeli. Questa è la prima ragione del suo intervento a favore del sacerdozio, perchè la sventura che oggi travaglia la società e la Chiesa è tanto grave, è tanto angosciosa. Inoltre è stato detto *Custode del focolare, Modello degli operai.* Se il padrone divino non regna più al focolare, se la sua legge è disprezzata, se nelle relazioni sociali vi sono dei rilassamenti e delle libertà dannose, se il fango del mondo ha profanato il santuario familiare, se gli umili, donde uscirono sempre schiere validissime in difesa della Chiesa, non ascoltano più la voce di Dio, c'è da meravigliarsi che il seme della verginità e del sacrificio tanto poco fiorisca, tanto poco fruttifichi? Non cresce il frumento nelle strade battute, non si colgono frutti squisiti lungo le siepi dei sentieri frequentati. Tornare a S. Giuseppe invece è tornare alla purezza, all'intimità casta, al lavoro santo, è vivere in un'atmosfera tutta di bene che tanto vale a sviluppare i germi preziosi delle vocazioni. *Portatore di Dio, Cristoforo* è chiamato ancora

S. Giuseppe. Umili e grandi, poveri e ricchi affissandosi in Lui e nella sua vita di patimento e di operosità per difendere e nutrire l'Infante Divino impareranno a difendere ed a nutrire in se stessi e nei loro figlioli quei sentimenti non solo di bontà sociale, ma sovratutto di bontà religiosa che tanto valgono ad affrettare il regno di Dio e nei singoli e nelle nazioni e sono il lievito primo per ogni opera di bene, per ogni missione ed apostolato. Se ogni Sacerdote è *portatore di Dio*, S. Giuseppe che levò sulle sue rudi braccia d'operaio Dio Incarnato e lo mostrò alle turbe di Betlem e di Nazareth ed a tutte le turbe stanche del mondo intero, in un certo qual senso è pure partecipe della missione sacerdotale, e nessuno più di Lui deve avere a cuore che si moltiplichino queste schiere che portino ovunque Gesù sino agli estremi confini della terra e sempre rinnovino il Santo Sacrificio che vivifica e salva.

A Matariah nel Basso Egitto, la palma che accolse la Sacra Famiglia fuggitiva è custodita con venerazione dai RR. Padri Gesuiti che vicino ufficiano una piccola chiesa ed ivi hanno raccolto le ossa dei loro missionari più famosi. Sta bene che questi grandi dormano il sonno di pace all'ombra dell'albero che ricorda la prima pagina dell'Apostolato aperta dal Bambino Gesù portato colà da S. Giuseppe. S. Giuseppe si può considerare così come il primo Apostolo ed il primo missionario.

Fra tanta miseria morale, fra tanta scarsezza di vocazioni, Egli certo leverà con noi le sue mani e le sue preghiere al Signore ripetendo con ardente invocazione: *Mitte operarios in messem tuam. Manda operai alla tua messe!* E potrà il Signore rifiutare qualcosa a colui nella sua vita terrena Lo nutrì, Lo vestì, Lo baciò tante volte?

Amici! Benefattori! In questo mese specialmente che precede l'apertura del nuovo anno scolastico nei Seminari la nostra preghiera oltre per i moribondi sia anche per le vocazioni affinchè al letto degli agonizzanti non manchi il sacerdote di Cristo, nè ora, nè mai... Si moltiplichino i sacerdoti, si moltiplichino gli Apostoli, perchè che sarebbe la terra senza sacerdoti, senza Apostoli?

S. FRANCESCO DI SALES
e l'Apostolato in favore dei moribondi

Il santo Vescovo di Ginevra, devotissimo com'era di S. Giuseppe, spiegò pure un grande zelo in favore dei moribondi. Ricaviamo dalla sua Vita alcuni episodi, che lumeggiano assai bene questa asserzione.

« Quando assisteva un moribondo — racconta il suo biografo, l'abate Hamon — non gli raccomandava nulla più vivamente che la conformità del proprio volere al volere di Dio. " Signore — faceva dire all'infermo — si faccia la vostra volontà e non la mia; avvenga di me come meglio a voi piace „. Il Santo ne dava questa ragione: — Morire in seno alla volontà divina, è dormire, come San Giovanni, sul petto di Gesù Cristo. Dio non può perdere un'anima che muore nell'unione della sua volontà colla volontà divina ».

Mentre il Santo lavorava indefessamente alla conversione degli eretici, Dio gli concesse il potere di operare uno strepitoso miracolo. Una signora calvinista, divenuta madre di un bambino, aveva trascurato di farlo battezzare di buon'ora, e il bimbo le era morto prima di ricevere il sacramento che ci apre le porte del Cielo. Mentre la desolata madre porta al cimitero il cadaverino, incontra per via il santo missionario, e « Padre — gli dice — rendetemi il mio figliuolo, almeno per tanto tempo quanto basterà a battezzarlo, e mi farò cattolica ». Francesco si mette in ginocchio e prega. La sua preghiera è appena terminata, che il bambino apre gli occhi, muove le membra e ritorna a vita. Ebbra di gioia, la madre lo fece subito battezzare dal santo medesimo, in mezzo ad una gran folla accorsa a vedere il miracolo, e poco dopo si convertì con tutta la sua famiglia.

Questo fatto, oltre a dimostrare la santità di Francesco di Sales, c'insegna anche la premura che debbono avere i genitori cristiani per far battezzare al più presto possibile i loro figliuoli, per non esporli al pericolo di essere privi per sempre delle gioie del Paradiso. Il Catechismo dice che il bambino va mandato al Battesimo non più tardi di otto o dieci giorni dalla nascita, anzi conviene assicurargli subito la grazia e la felicità eterna, potendo egli molto facilmente morire.

*
* *

Un giorno, mentre il santo Vescovo visitava la sua diocesi, gli venne raccontato il fatto di un pastore, il quale, correndo dietro ad una mucca smarrita, era caduto in un orribile precipizio e vi era perito. Ma prima ancora che fosse nota la fine disgraziata del povero pastore, un suo vicino, avendo scorto il suo cappello sull'orlo del precipizio, vi si era fatto discendere con una corda per cercarvelo, e l'aveva trovato non solamente morto, ma tutto gelato. Afferratolo con prontezza, aveva gridato perchè lo ritirassero subito, altrimenti vi sarebbe perito egli pure di freddo, e, grazie a Dio, si fece in tempo per estrarnelo, col cadavere dell'amico fra le braccia.

Da questo fatto il Santo soleva ricavare la seguente conclusione, suggeritagli dalla sua profonda umiltà: « Se tanto fu l'ardore di quel pastorello nella ricerca di un vile animale, da non essere raffreddato dai ghiacci più orribili, perchè sono io così pigro nella ricerca delle mie pecorelle? Quale lezione per me, in questo pastore che si espone a così gravi pericoli, in questo zelo che dimentica se stesso per non pensare che all'animale perduto, e nella carità di quel vicino, che scende nell'abisso per ritirarne l'amico! ».

Il santo Vescovo esagerava sicuramente nel rimproverare se stesso di poca premura nell'esercizio del ministero pastorale. Chi ha letto la sua Vita sa che si sobbarcava a mille privazioni, a stenti, a fatiche, a pericoli d'ogni genere per salvare le anime, a segno tale che attraversava a carponi, aggrappandosi colle mani e coi piedi, alberi gettati a guisa di ponti sovra torrenti, e ricoperti di neve e di ghiaccio.

Tocca invece a noi a ricavare salutari ammaestramenti, così dal pietoso racconto surriferito, come dallo zelo eroico del santo Vescovo di Ginevra.

Se a noi non è dato di richiamare i morti alla vita del tempo, perchè tale potere Dio lo concede solamente ad alcuni Santi privilegiati, possiamo però operare altri miracoli ancor più grandi, ottenendo da Dio, colle nostre preghiere, la risurrezione alla grazia dei poveri peccatori, specialmente di quelli ridotti in fin di vita e vicini a precipitare nell'abisso dell'inferno.

Si lagnava San Bernardo al pensiero che mentre si trovano facilmente persone pietose, pronte a porgere aiuto agli animali che cadono, sono poi rari coloro che sentano pietà delle anime dei poveri peccatori e che lavorino a ritirarle dall'abisso della colpa e dalla via della dannazione.

Imitiamo noi pure l'ardore di quei due pastori surriferiti, e senza esporci ai pericoli temporali dei precipizi e dei ghiacciai, corriamo sovente col pensiero ai nostri cari fratelli agonizzanti, e facciamo quanto è in poter nostro per ottenere loro da Dio la grazia di una buona morte. « Chi fa bene, trova bene », dice il proverbio. Quando avremo bisogno anche noi dell'aiuto degli altri per ben morire, vi sarà certamente chi pregherà per noi e ci assisterà nel fare il gran passo dal tempo all'eternità.

" Voglio essere spada di fuoco... "

(SCRITTI DI DON LUIGI GUANELLA)

Apostolo perchè santo.

Nella vita del Servo di Dio Don Luigi Guanella noi siamo sempre abituati ad ammirare l'ardore ed il coraggio dell'apostolo. Ottimamente. Ma se per ammirare l'apostolo noi intendiamo dimenticare il santo o per lo meno farlo passare in seconda linea, non riusciamo mai ad afferrarne la complessa figura. Perchè, giova ricordarlo, non è possibile comprendere e spiegare la fiamma che alimenta un apostolato se non mettiamo come base e come fondamento la santità.

È necessario che noi ci rifacciamo al significato più ampio che comunemente si dà alla parola apostolo: santo è il calore intimo, nascosto, personale, la forza motrice; apostolo invece è l'esternarsi di questo calore, è l'effetto di questa forza.

Così è che in una vita prima di trovare l'apostolo, bisogna cercarvi il santo. Quello presuppone questo. Quante opere che sembravano ammirabili sono state ignominiosamente stroncate soltanto perchè all'apostolo non corrispondeva il santo! Chi non è santo, chi non poggia su questa granitica base, potrà esaurire anche tutto se stesso in un'improba fatica, potrà logorarsi, potrà dar l'illusione di compiere cose grandi, ma è matematicamente certo di lavorare invano. Manca la base solida, cioè la santità, la quale avvicinando l'apostolo a Dio, fa sì che Dio stesso divenga il principale artefice dell'opera intrapresa: *Nisi Dominus aedificaverit domum in vanum laboraverunt...*

Di Don Luigi Guanella invece si può dire giustamente che è apostolo appunto perchè è santo.

Egli è presentato come l'apostolo degli umili e dei miserabili. Sta benissimo vicino al Cottolengo ed in certo qual modo lo supera perchè il suo campo di azione ha avuto orizzonti anche più larghi e più difficili. Chiunque conosca

la sua opera vastissima sul terreno della miseria umana può farsene un concetto.

Però qui non è che una forma del suo apostolato: forma principale venuta determinandosi grado su grado seguendo la voce di Dio, ma però accompagnata da altre forme secondarie che ne caratterizzano completamente la figura veneranda.

Campione della fede.

C'è una frase caduta dalle sue labbra che potrebbe essere l'epitaffio più veritiero per lui: « Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo! » Questa frase è stata come il programma di tutta la sua laboriosa esistenza.

Scrive di lui un brillante biografo che tra breve ci darà un compiuto medaglione del Servo di Dio: « Se è conosciuto Don Guanella dolce ed umile, poco è conosciuto Don Guanella campione integerrimo della fede contro il liberalismo. Questo male che mina da tanto tempo la società ed ha le sue radici nel protestantesimo fu subito preso di fronte dall'ardimentoso prete montanaro. Chi non l'ha visto infiammato sul pulpito adoperare parole roventi di sdegno per conservare intatto il deposito della fede minacciata, per gridare il suo amore al Sommo Pontefice, per condannare, davanti a tutti, coloro che volevano servire a due padroni, non conosce Don Luigi Guanella.

D'un pezzo solo, franco, senza patteggiamenti, col Vangelo alla mano, senza guardare in faccia a nessuno, egli che tanto amava la patria, non esitava a condannare coloro che sfruttando nel popolo i giusti desideri d'indipendenza, se ne vollero servire per inscenare una guerra alla Chiesa.

Diceva: « *Appena si trova qualche Paolo intrepido oggidì! I buoni fra di noi sono altrettanti Nicodemi!* ».

Nella mediocrità opprimente che tanto scoraggia ai nostri giorni torna confortante pensare a Don Luigi Guanella che sfidò le ire di un governo settario, che fu perseguitato perchè intransigente, che metà vita consumò senza poter raggiunge la strada sognata, ostacolato anche da chi avrebbe dovuto spianargliela. A viso aperto egli predicò Cristo e la sua legge. Quando più tardi le idee moderniste s'infiltrarono nel clero, il vecchio Guanella fu al suo posto di battaglia, a fianco di quella falange austera che stretta attorno alla Sede di Pietro tanto contribuì a smascherare e vincere le insidie dei Giuda novelli.

Oh quanto giganteggia questa figura se considerata bene e con occhi profondi di discernimento!

Uno dei suoi primi e prediletti figli, l'attuale Superiore dei Servi della Carità, Don Leonardo Mazzucchi, ha, con vero intelletto d'amore e con acume severo di storico fedele, studiato la vita, lo spirito e le opere del grande Padre dei poveri, dei miserabili e dei derelitti, e bisognerebbe che le colonne del giornale non fossero così anguste e così limitate per poterci anche brevemente soffermare a ricavarne le principali caratteristiche quali risultano brillantemente dal grosso volume in parola.

Soffermiamoci invece a considerare per sommi capi un lato interessante di questa attivissima esistenza:

Don Guanella scrittore.

Richiamiamo la sua divisa programmatica: — Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo! — In questa frase è inquadrata tutta la sua azione.

Coi suoi ricoverati a centinaia, coi suoi rifugi al dolore ed alle miserie umane eretti dove la Provvidenza lo ispirava, egli intendeva fare l'apologia vivente della Chiesa. Ma ciò non poteva bastare al suo inesauribile ardore di apostolato, ed eccolo continuare questa sua apologia con la parola e con la penna. Così tutta un'opera di difesa e di divulgazione dei grandi principî cristiani noi troviamo negli opuscoli da lui scritti nei ritagli di tempo, tra un'occupazione ed un'altra.

Tutti uguali questi apostoli del bene: trovano tempo e modo di compiere ogni cosa. E noi, ombre neghittose di uomini, senza volontà e privi di resistenza ne rimaniamo meravigliati.

Don Luigi Guanella scrittore! Chi l'avrebbe immaginato? Come ha potuto esserlo in mezzo a tutte le traversie delle sue numerose fondazioni di carità?

Eppure è così: leva egli la sua lampada fedele per diradare le tenebre sospinto dalla convinzione che non basta offrire il solo pane materiale all'uomo, ma occorre non lasciargli venir meno il pane dello spirito.

In tal modo egli ci offre una *cinquantina* d'operette nelle quali si può dire che sono stati brevemente trattati tutti gli argomenti cristiani. Nel suo pensiero avrebbero dovuto costituire una complessa raccolta apologetica dal titolo: il cattolico provveduto.

Ora i suoi figli li vanno ripublicando separatamente in decorosa veste tipografica perchè continuino a fare del bene tra gli uomini a cui vennero indirizzati, ispirando tutto un tesoro di santi pensieri.

La serie di queste opere ascetico-morali consisterà di circa cinquanta volumetti. Finora ne sono apparse nove, coi tipi della *Scuola Tipografica Divina Provvidenza di Como;* le seguenti:

Nel mese del fervore, trenta massime scritturali sul S. Cuore di Gesù. Una lettura davvero deliziosa nella quale troveranno veramente pascolo le anime.

Sulla tomba dei morti, fervorini per i giorni dedicati ai fedeli defunti. Piace l'esempio e la parabola che si trova sparsa ad ogni tratto. I brevi riflessi aggiuntivi richiamano poi opportunamente i punti della verità dimostrata. I sacri oratori vi troveranno un'ottima fonte di predicazione.

Un saluto alla Immacolata di Lourdes, calde pagine di riconoscenza alla Vergine e che dicono tutta la tenerezza di quell'anima grande. Ecco un libro di squisita predicazione Mariana.

In tempo sacro. In questo volumetto l'Autore svolge per ogni giorno di quaresima una massima scritturale, ne trae utili e pratiche considerazioni di vita cristiana. In fine vi sono i ricordi dell'Anno Santo 1900 e che oggi tornerebbero veramente di attualità.

Andiamo al Paradiso. È un commento alle risposte del catechismo esposto con meravigliosa semplicità ed attrattiva. Se i nostri maestri di catechismo sapessero fare lezioni come queste!

Nel mese dei fiori. Un vero inno di lodi, sbocciato dal cuore di un Santo e intrecciate a guisa di corona sul capo della Vergine Santa.

Un Poverello di Cristo. Sono tre opuscoli riuniti insieme e dai quali la figura del Santo d'Assisi balza sincera e bella così come forse nessuno ce l'ha dipinta mai. Un manuale completo per ogni anima francescana.

Svegliarino, quaranta conferenze per le pie unioni di una parrocchia. Pascolo sano e nutriente di vita spirituale, svegliarini di pii sentimenti e di santi propositi, scintille di fuoco di carità per un'operosità sollecita ed ardente di quelle associazioni parrocchiali che Don Guanella intendeva fossero, come talora non lo sono, accolte e scuole educatrici e infervoratrici di coscienza e di esistenze oneste e religiose.

Il fondamento. Una spiegazione del catechismo in forma spiritualmente più elevata, scritta per quelle anime religiose che Don Guanella sapeva spesso rintracciare, ed educare poi, con arte di maestro, nel popolo.

Questi i volumetti pubblicati: i buoni Servi della Carità ci daranno presto la serie completa. L'attendiamo.

Lo stile dei Santi.

Far rilevare i pregi speciali di unzione e di profondità spirituale, congiunta con un'ammirabile semplicità e chiarezza, che sono qualità proprie di questi scritti, non è facile cosa e d'altronde le potrà notare a suo agio il pubblico dei lettori. Libri piccoli di mole sì, ma però pieni di santa genialità, come ebbe a definirli un dotto prelato, poderosi per i concetti e per l'unzione sin-

golare che ne emana da ogni riga. E queste pagine che rispecchiano continuamente lo stile dei Santi, fanno pensare seriamente ed insieme si leggono con gusto singolare. La parola non è ricercata, lo stile è senza lenocinio, eppure racchiude un tesoro di fede e di carità che vuole facilmente comunicarsi a quanti con eguale semplicità di fede e di desiderio la leggono.

Don Luigi Guanella ha tutto il modo di scrivere dei nostri vecchi col loro stile semplice, tranquillo, posato che qualche volta ricorda non lontanamente i mistici trecentisti. Gorgoglio perenne di fonte montano tra sempreverdi e bianchi fiori.

La generazione d'oggi, tutta scatti e nervi, scrive a fiotti, a sbalzi, quasi sospinta da un misterioso nevroticismo. Questa brunita civiltà ha tolto a noi la compostezza e serenità dolcemente austera dei nostri maggiori. Per questo forse Don Luigi Guanella piace di più, perchè la lettura delle sue pagine sono per noi un bagno caldo di spiritualità e di serenità pacata. Esse conservano un profumo antico di bontà semplice ed operosa. Non può non deliziare questo austero profumo, come l'odore delle erbe aromatiche che le massaie d'una volta rinchiudevano nelle arche intagliate a profumare la bella e forte biancheria. Profumo di famiglia, d'amori santi, di pii desideri, d'intime gioie. In tal modo questi scritti di Don Luigi Guanella non possono non commuovere e fare del bene. Piccoli quadri dal titolo appropriato e delicato, dai concetti sublimi.

Lampada mistica che diffonde i suoi raggi perchè i viandanti vedano ed i passi guidino sicuri al termine. Ed anche con la penna veramente questo tipo singolare d'asceta e d'apostolo che guardava il cielo e sorrideva alla terra sulla quale voleva seminare opere ed idee buone, *defunctus adhuc loquitur*.

(Dall'*Osservatore Romano*, 17 agosto 1924).

AVVISO

1. — Le accennate operette di Don Luigi Guanella sono in vendita presso questa Direzione a L. 2 la copia. Scritte da un santo meritano davvero d'essere lette e meditate.

2. — Onde evitare incresciosi disguidi postali, tutti coloro i quali per qualsiasi motivo ci scrivono, sono pregati a mandare chiaro il loro indirizzo, indicando pure la Provincia.

3. — Per risparmiare poi un lavoro ingente, tutti i nostri amici e benefattori nell'atto di inviarci delle offerte, sono pregati di indicare sempre se sono già abbonati al nostro Periodico o se intendono di riceverlo in avvenire e di specificare esattamente e con chiarezza lo scopo preciso delle offerte.



FRATELLI, in alto i cuori nostri! All'alto coi sospiri, all'alto con i gemiti, su, su, colla preghiera indefessa! Consola sì bene il cuore guardare in alto. Il fanciulletto si ristora in guardare nel volto ai genitori e dice: Papà! Papà! Mamma! Mamma! Come si allieta il cuor nostro in pensare a Dio e guardare il Paradiso! Paradiso, trono di Dio Padre, come sei bello! E voi, o Signore, come siete ottimo in accennare che esaudite le preci de' figli vostri! Perchè non è invano che volgesi lo sguardo all'alto. Iddio ascolta!

Don Luigi Guanella

Chiedono grazie a S. Giuseppe:

Maria Teresa Sertorio per ottenere altre grazie ed a vantaggio delle anime del Purgatorio. — *F. F.* perchè abbiano esito felice gli esami di sua figlia e per impetrare altre grazie di cui ha bisogno. — *M. M.* per ottenere dal caro Santo la conversione di due persone care. — *Maria Terancioni-Cornagliotti* per la guarigione d'una persona a lei sommamente necessaria. — *Eugenia Tabanelli* per una grazia speciale. — *Giuseppina D.* Desidera ricevere per intercessione di S. Giuseppe due grazie molto importanti. — *Emilio Tomasula* offre piccolo obolo per l'altare di S. Giuseppe affinchè questo grande Patrono si degni continuare la sua protezione sulla sua desolata famiglia. — *Adele Lavelli ved. Serpini* per una grazia a lei tanto necessaria. — *N. N.* manda l'unita offerta per i bisogni di questo Periodico affinchè S. Giuseppe protegga la sua famiglia. — *Anna Miori* raccomanda alle preghiere dei divoti di S. Giuseppe le seguenti persone bisognose di grazie: N. Franceschi, Liduina V., Valentina P., Giuseppina P., Albina M. ed Elisa B. — *Erminia Settis* chiede grazie necessarie alla sua famiglia. — *N. N.* perchè si preghi S. Giuseppe onde le sia concessa una grazia particolare in favore d'una terza persona. — *Caterina Boda.* — *Addolorata Liuni Insegnante* per le opere di S. Giuseppe per alcune sue intenzioni. — *Maria Chiesa* per una grazia necessaria di cui ha grande bisogno. — *Lucia Danielli* per i suoi bisogni spirituali e materiali e della famiglia. — *Maria Forzinetti-Danielli* domanda speciali preghiere per

la guarigione od almeno per la salvezza dell'anima del giovine sig.no Pietro Calori. — *Liberata Arigoli* fa la stessa offerta per la detta grazia che s'implora pel sig.no Pietro Calori. — *Graziosa Moro* secondo la sua intenzione. — *Maria Canti* per la sollecita celebrazione d'una S. Messa affine d'ottenere, per intercessione di S. Giuseppe, una tanto bramata grazia. — *Pierina Zennaro* per la conversione d'una persona a lei tanto cara. — *Ch. Luigi Micheli* per ottenere da S. Giuseppe una grazia particolare di cui ha grande bisogno. — *Virginia Evangelisti* implora da S. Giuseppe due grazie che tanto le stanno a cuore. — *Luigia Frova* per la salute di tutta la sua famiglia. — *Maria Gagliani* per far continuare le preghiere perchè il fratellino suo ancora non ha avuto alcun miglioramento. — *Caterina Faccoli-Guerini.* — *Rosina Pastrello* per una grazia urgentissima chiede una novena in onore di S. Giuseppe. — *Elena Calegari* per ottenere la grazia della guarigione del male in un occhio senz'essere operata. — *Fausta Venturini* per una grazia che tanto le sta a cuore. — *Francesca Galluzzo* promette L. 100 se, per intercessione di S. Giuseppe, otterrà una grazia in questo mese. — *Carmela Calvanese* fa implorare una grazia, l'occupazione, cioè, d'un suo figlio. — *Maria Celva* desidera preghiere per una povera inferma. — *Carolina Rigoni in Facci* perchè S. Giuseppe le impetri dal Signore che un figlio suo più giovine divenga buono. — *Una persona devota* perchè S. Giuseppe le ottenga che un figlio lontano da tre anni abbia a farsi vivo. — *Adele Cagliano* per i suoi scolarini che devono subire gli esami di stato in questi giorni. — *Catterina Niccolino* per ottenere dal caro S. Giuseppe la sua protezione. — *Edvige Preti ved. Baracchi* per ottenere da S. Giuseppe tanto ella che i suoi 7 figli di non morire senza i SS. Sacramenti. — *C. B. da Caraglio* per invocare da S. Giuseppe la protezione sulla sua famiglia. — *Emma Greggio* per ottenere la guarigione di suo nipote. — *Cav. Alfonso Frisina* affetto da embolismo cerebrale implora fervidissime preghiere per la sua guarigione. — *Emma Ghidelli* perchè si preghi in suffragio del sac. Vincenzo Pelliccia fondatore e direttore. — *Lucia Benildi-Chiuricci* implorando la salute e la santa divina provvidenza. — *Elvira Savona* desidera una preghiera speciale per la guarigione di una sua bambina. — *Maria Clotilde Ricchini Gambaro* per ottenere dal Cuor di Gesù la grazia d'una buona morte; per la completa guarigione sua e di sua figlia Iean. — *N. N.* per la guarigione di un figlio infermo di malattia inguaribile. — *Vittoria Guida* per la guarigione di suo figlio e perchè si allontani dal vizio che gli cagionò la malattia. — *La medesima* per la conversione del marito. — *Maria Spremolla* pel mutamento morale di un fratello e la conversione di un altro. — *Anna Giadrossich* per ottenere dal caro S. Giuseppe le grazie spirituali di cui abbisogna. — *Famiglia Cavagna* ha bisogno in questi giorni di fervide preghiere per impetrare da S. Giuseppe una grazia grande grande. — *Teresa Rondina-Vianello* implora da S. Giuseppe una grazia che tanto desidera. — *Elvira D'Onofrio* domanda preghiere speciali per la conversione d'un'anima. — *D. Giuseppe Vignola* per implorare altre grazie. — *Santina Camendaci* per la guarigione d'un suo bambino. — *Maria Bravazzo* per un suo fratello lontano da Dio e gravemente infermo affinchè S. Giuseppe lo ricongiunga a Dio prima della morte. — *M. L.* per due grazie speciali che spera ottenere da S. Giuseppe. — *Emma Longhi* per supplicare S. Giuseppe a tener lontano dai pericoli e dalle malattie suo figlio ed aiuti suo marito negli affari suoi. — *Rosa Bressan* per una sua amica che ha bisogno di grazie. — *Anna Ambrosi* raccomandasi alle nostre speciali preghiere ringraziandoci dell'opuscolo inviatole. — *Cipriano Bordini* per una messa di *requiem* in suffragio di un mutilato.

FIORI DI RICONOSCENZA



Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: « Pane! Pane! »; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora colla carità vieni fra le braccia sue.

Don Luigi Guanella.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di S. *Giuseppe*, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore S. *Giuseppe*.

La Direzione.

Per l'intercessione di S. Giuseppe: Una grazia meravigliosa.

Una madre di famiglia di S. Lorenzo, conduceva ieri, in pellegrinaggio di ringraziamento alla chiesa della Pia Unione, la sua piccola figliuola di circa tre anni e mezzo. Da qualche mese si era constatato nella bambina l'esistenza di glandole turbercolari alla gola. Il male aveva persino raggiunto gli occhi e la bambina infelice era divenuta quasi cieca.

Ella soffriva assai. I medici non speravano ormai più che la piccola malata potesse ancora resistere agli assalti del male che si facevano di giorno in giorno più violenti. La madre desolata si rivolse a S. Giuseppe, recitò con costanza la magnifica preghiera dei Sette Dolori e delle Sette Allegrezze e promise di recitare ancora questa preghiera tutti i giorni per un anno intero se la bambina fosse guarita. S. Giuseppe, vinto certo dalla confidenza di questa madre dolorante, concesse la grazia sospirata, e la piccola figliuola, lo potemmo constatare noi stessi, è ora perfettamente sana.

Era perduto..... ed è stato ritrovato.

Quindici giorni or sono io raccomandai alle preghiere degli Associati un giovane partito improvvisamente dalla casa paterna sin dal mese di Giugno e del quale non si aveva notizia alcuna. Che n'era avvenuto? Ecco l'angosciosa e terribile domanda sempre presente al cuore dei genitori. Dopo immediate e lunghe ricerche la povera madre cominciò una novena a S. Giuseppe; l'ottavo giorno della novena, un mercoledì, suo figlio ritornò da solo alla casa paterna, all'abbraccio de' proprî cari, fra la gioia di tutta la famiglia.

Sia lode a S. Giuseppe e riconoscenza perenne!

A. A.

Un' operazione evitata.

Vogliate ringraziare pubblicamente il miracoloso S. Giuseppe per la grande grazia che mi ha ottenuto. Voi mi avete raccomandato alle preghiere degli Associati e sono venuto io stesso mercoledì scorso per domandare a S. Giuseppe di farmi evitare un'operazione che m'avevano detto essere necessaria. Il giorno dopo mi recai dunque all' Ospedale per essere operato: ma i medici dopo una visita accurata mi dissero che non eravi più bisogno d' operazione... Voi immaginerete la mia grande allegrezza... Proclamate quindi la mia riconoscenza al generoso Santo e ringraziate gli Associati che hanno avuto la carità di pregare per me.

N. N.

Un rimedio efficace.

Io sono venuto nel mese d'Ottobre scorso per raccomandarmi a S. Giuseppe ed alle preghiere degli Associati per un male di gamba così doloroso che durante due mesi fui incapace di dormire. Il medico credeva dover procedere all'amputazione della gamba ch'era assai gonfia e tristissima a vedersi. Mi rivolsi con fede e perseveranza a S. Giuseppe al quale feci parecchie novene; mi unsi la gamba ammalata con l'olio benedetto della lampada del suo Santuario, ed oggi io non sento più alcun male, anzi cammino molto bene. Io mando con i miei ringraziamenti la mia offerta a S. Giuseppe e vi prego di pubblicare la mia riconoscenza.

2 Maggio 1923. C. R.

Nella Pace de' Santi.

Venni chiamato improvvisamente al capezzale di mio fratello, quindici giorni or sono, per assistere ai suoi ultimi istanti. Mio fratello, dopo aver ricevuto tutti i Sacramenti dei moribondi, si spense dolcemente, senza nessuna agonia, pronunciando i nomi di Gesù, Maria, Giuseppe. Le suore che l'avevano sì amorevolmente assistito dicevano ch'esse pure desideravano fare una morte così bella e tranquilla. Oh quant'è consolante appartenere ad un'Associazione che ottiene a' suoi Ascritti delle grazie preziosissime per gli ultimi momenti della vita!

14 Marzo 1923. A. S.

Guarisce la vista ad una zelatrice.

Io soffrivo di male d'occhi da circa sei anni e potevo a stento vedere per camminare da sola. L'occhio sinistro mi faceva soffrire assai e il medico non m'assicurava la conservazione di quest'occhio ammalato. Allora domandai a S. Giuseppe d'ottenermi dal Sacro Cuore la guarigione; mi feci zelatrice della Pia Unione, del Calendario di S. Giuseppe, della Santa Crociata. Da quando mi occupai di quest'opera così bella, la mia vista è migliorata poco a poco, potei uscire senza occhiali, potei attendere alle mie occupazioni senza difficoltà, ed oggi non provo più alcuna sofferenza agli occhi.

18 Agosto 1923. A. VAILLINCOURT.

Un affare temporale condotto a buon termine.

Possedevo da circa vent'anni due proprietà di grande valore; fui obbligato a venderle e furono acquistate da due compagnie commerciali. Venuto il momento di sborsare il prezzo queste compagnie non potendo dare il convenuto mi restituirono le due proprietà. Domandai allora a S. Giuseppe che mi mandasse un buon compratore. Non si prega mai questo Santo senza ottenere. Il compratore ch'io attendevo con fede si è presentato e l'affare venne concluso con tutte le garanzie desiderabili. Ringrazio oggi pubblicamente S. Giuseppe, in primo luogo per avermi fatto riacquistare le mie proprietà quando i primi compratori furono incapaci di pagarle, in secondo luogo per avermi inviato il buon compratore che io avevo domandato. S. Teresa aveva ragione: Non si prega mai invano questo buon Santo.

2 Luglio 1922. R. M.

Una famiglia trova un'ottima posizione.

Nell'Ottobre scorso raccomandai mio marito alle preghiere degli Associati, perchè potesse trovare una buona posizione. Cominciai il giorno stesso una novena in onore di S. Giuseppe; la novena non era ancora terminata che mio marito s'incontrò con un signore col quale strinse un patto d'associazione commerciale. Il 15 di gennaio u. s. i nuovi associati aprirono un negozio che oggi ha una buona clientela. Io avevo promesso di donare il guadagno della prima vendita alla Pia Unione; mantengo la promessa pregandovi di dire tutta la mia gratitudine al nostro Celeste Benefattore ed agli Associati. Goglio che la mia gratitudine non cessi così: io mi obbligo di dare una percentuale sui guadagni dell'annata. N. N.

Una giovine sposa guarita.

Molto Rev. Signore,

La prego di pubblicare la seguente relazione a maggior gloria del glorioso S. Giuseppe.

La giovine sposa Musso Caterina di Bastia-Puntetto, da molto tempo era travagliata da forti dolori che la facevano soffrire assai. Dopo aver consultato ed eseguite le cure di valenti medici, vedendo inutile ogni tentativo, fece ri-

corso con gran fiducia a S. Giuseppe, promettendo una piccola offerta e di far pubblicare la grazia se otteneva la guarigione. Questa non si fece aspettare. Ora la giovane donna sta perfettamente bene e, riconoscente a S. Giuseppe, per mezzo mio adempie la promessa.

Dev.ma

Carrù, 14-7-1924. S.r Eugenia Cabitto.

Hanno ricevuto altre grazie i seguenti:

M. B. invia l'offerta di L. 50 (pro ricovero S. Giuseppe) per grazia ricevuta con preghiera di pubblicarla nel nostro periodico.

Maria Teresa Sertorio invia offerta in ringraziamento a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Giuseppina Viola invia L. 25 per tre grazie ottenute a mezzo del caro S. Giuseppe.

N. N. offre L. 5 per grazia ricevuta.

Erminia Settis in ringraziamento per grazia ricevuta.

Luigia Frova « Qualche mese fa mandai L. 50 con la preghiera d'invocare S. Giuseppe per la guarigione di mia figlia. Infatti ottenni la grazia. Appena terminata la novena cessò il dolore dell'appendicite. Perciò invio altra offerta in ringraziamento ».

Rosalinda Muzzarelli-Pedeoli invia offerta per grazia ricevuta.

N. N. invia offerta a S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Maria Celva in ringraziamento a S. Giuseppe per una grazia ottenuta.

Famiglia Rossi in riconoscenza a S. Giuseppe.

Adele Cagliano per essere i suoi figli riusciti bene ne' loro esami invia in ringraziamento a S. Giuseppe una piccola offerta di L. 25, come aveva promesso.

Antonietta Piaggio-Ricci in ringraziamento a S. Giuseppe pel buon esito degli esami de' suoi figli.

D. Giuseppe Vignola spedisce L. 10 in rendimento di grazie.

Adele Selce in ringraziamento per favore ricevuto.

Maria Iampricoli invia offerta per grazia ricevuta.

Lucia Alberini invia offerta a S. Giuseppe in ringraziamento per la buona riuscita di sua figlia agli esami.

Maria Giusti in ringraziamento per grazia ricevuta.

Elena Calegari invia L. 10 in segno di eterna riconoscenza per la grazia ricevuta da S. Giuseppe colla guarigione d'un occhio che dicevano doversi perdere.

N. N. invia offerta pel Tempio di S. Giuseppe per grazia ottenuta.

Maddalena Drughiero adempiendo alla promessa fatta a S. Giuseppe per l'ottenuta guarigione di una sua figlia che era aggravata di febbre tifoide.

A. Massardo manda offerta per grazia ricevuta.

Emilia Del Fante offerta in ringraziamento a S. Giuseppe.

Saverio Barlotta invia vaglia di L. 15 per la pia Unione Transito di S. Giuseppe e ciò per promessa fatta al caro Santo.

Irma Alberti a favore del Tempio da erigersi in onore di S. Giuseppe per grazia ottenuta

Giuseppe Marini spedisce L. 10, notificando che il suo ammalato ha mi-

gliorato di molto, esortando a continuare nelle preghiere perchè il medico possa verificare il miracolo.

Famiglia Delfino manda offerta per una messa pro defunti in ringraziamento per promozione esami.

Paola Perego per la guarigione d'una sua nipotina malata.

Fara Consiglio per una grazia importante che aspetta.

Francesca Crippa ringraziando S. Giuseppe rimette offerta d'una vedova che fa celebrare una messa in suffragio del marito morto in guerra.

La medesima per una messa *pro defunctis* per conto d'una madre di famiglia.

Maria Bonzagno fu Pietro segnala a questa Direzione tre specialissime grazie ricevute per l'intercessione del S. Patriarca, desiderandone la pubblicazione nel bollettino:

1ª Guarigione perfetta (mediante operazione) del fratello Giuseppe dalle emorroidi, male che lo teneva continuamente afflitto.

2ª Guarigione completa dai calcoli biliari per i quali essa soffriva frequentemente.

3ª Guarigione ottima da una malattia mentale che aveva squilibrato gravemente il fratello suo Giuseppe, che ormai da due anni è uscito da una casa di salute ed ora dirige assennatamente e perfettamente i suoi interessi.

Sig.na Nicolina Garuana invia offerta alle opere Guanelliane per grazia ottenuta.

Enrichetta e Teresa Haschek inviano offerta per grazia ricevuta.

Giulia Ferretti manda offerta per grazia ricevuta.

Rina Bottero invia offerta come da promessa fatta, per essere esaudita nella sua domanda.

Giuseppe Raimondi in onore di S. Giuseppe per grazia ricevuta.

Gina Suriano al Santuario di S. Giuseppe avendo ottenuta una grazia.

Sofia Tavecchio per una segnalata grazia ricevuta per intercessione di S. Giuseppe e del grande e Santo Pont. Pio X invia offerta con animo riconoscentissimo.

Niccolina Giusti per una grazia speciale ottenuta.

Pia Pallavicini invia offerta in ringraziamento a S. Giuseppe.

Attilia Kostner invia offerta al caro S. Giuseppe per una grazia ricevuta.

Modesta Giorgetti riconoscente manda offerta per grazie ricevute per intercessione di S. Giuseppe.

Giovanna Rossi così scrive:

« Avendo S. Giuseppe esaudite le mie preghiere e quelle dei suoi orfanelli che fatte hanno per me, concedendomi la grazia richiesta, invio come promessa altra mia piccola offerta in ringraziamento ».

Maule Elisabetta spedisce offerta al Pio Ricovero per grazia ricevuta.

Bettina Brignoli invia elemosina di lire dodici ad onore di S. Giuseppe, e per ringraziamento di grazie ottenute nella sua famiglia e in quella di suo fratello.

Ing. Pietro Ghigi così scrive:

« Pregato mi do premura di rimetterle l'unito assegno sull'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, che Ella segnerà a nome del Sig. M. G. per grazia ricevuta ».

Fanny Paradisi invia offerta per grazia ricevuta per intercessione di S. Giuseppe.

Alfieri Pietro ringrazia di cuore S. Giuseppe per grazia ricevuta e promette relarne sempre più la devozione.



Pregate con fede e perseveranza!

SOLAMENTE Ei vuole che abbiamo a pregarlo di cuore, come un figlio il padre suo.

La Cananea si affollava fra la turba, e intanto diceva in cuor suo: Se io potrò almeno toccare il lembo della veste a Gesù, io sarò salva.... E Gesù volto alle turbe meravigliò, dicendo: qual fede! Qual fede! Non vidi ancor esempio tale in Israello.

La Maddalena e la adultera supplicarono per il perdono delle loro colpe e lo ottennero.

Maria Santissima con le sue preghiere ottenne sopra agli Apostoli la grazia dello Spirito Santo, e con questo la conversione del mondo.

E come no? Il Signore ad Abramo disse: Se tu mi trovi cinque giusti per ogni città della Pentapoli, io perdonerò a tutti.

Oggidì, il mondo ancora sta, malgrado le iniquità di tanti scellerati, ma perchè son tante anime buone che pregano.

Una sola vedovella, Maria Tanzi, nella città di Roma, nel 1840, otteneva con le sue umili supplicazioni, che il Signore risparmiasse a quella capitale ed alla intiera Italia gravissimi flagelli.

Che dite intanto? Pregate, pregate. Pazzo chi potendo salvare sè, e più altri con lui, non apre bocca in chiamare di cuore: Padre! Padre!

Voi dite: Ho pregato e non ho ottenuto. Ma quanto avete pregato, e come? E che cosa gli domandaste per caso?

Iddio non mente. Ha promesso che chi domanda ottiene, ed ora una delle due: o non avete pregato bene, o avete domandate cose non opportune alla vostra salute eterna.

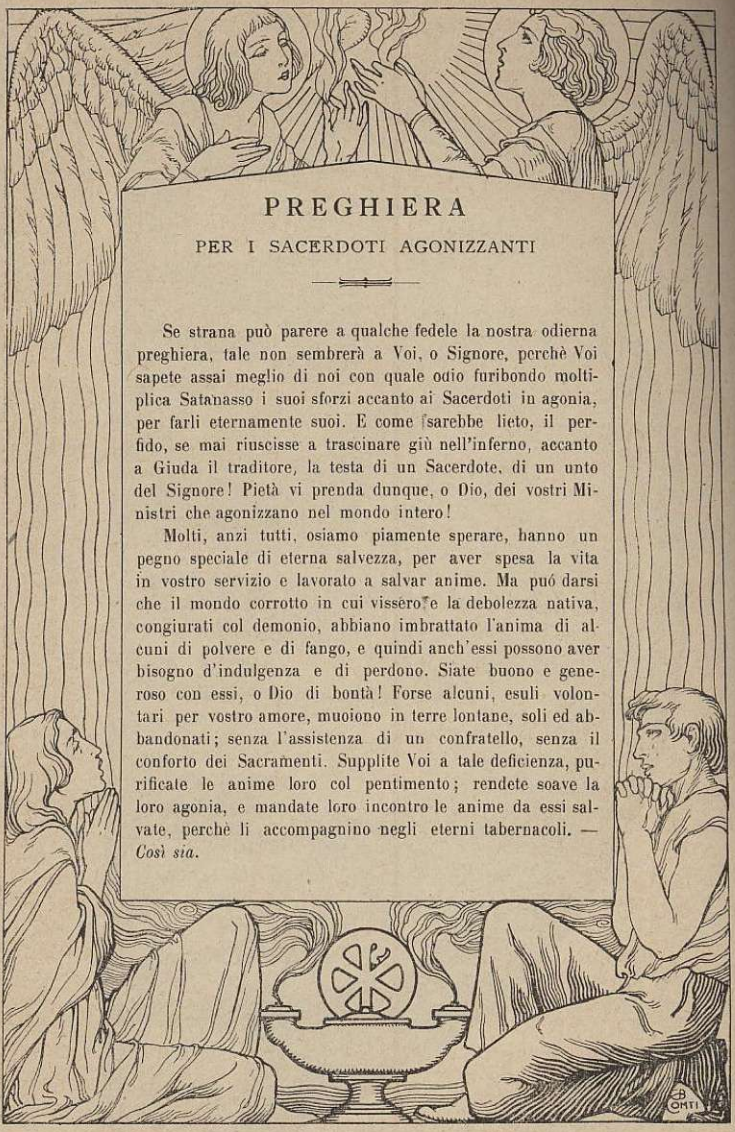
Oltrechè non sapete già che Dio gode troppo in sentirsi chiamare Padre! Padre! E voi sospirate, con gemito ancor più pietoso. Ogni sospiro del cuore lo numera Iddio per compensarvi.

Don Luigi Guanella.



Modello degli operai, pregate per noi!

Altorilievo di Ugo Zannoni nella nuova Chiesa di S. Giuseppe in Verona.



PREGHIERA

PER I SACERDOTI AGONIZZANTI

Se strana può parere a qualche fedele la nostra odierna preghiera, tale non sembrerà a Voi, o Signore, perchè Voi sapete assai meglio di noi con quale odio furibondo moltiplica Satanasso i suoi sforzi accanto ai Sacerdoti in agonia, per farli eternamente suoi. E come sarebbe lieto, il perfido, se mai riuscisse a trascinare giù nell'inferno, accanto a Giuda il traditore, la testa di un Sacerdote, di un unto del Signore! Pietà vi prenda dunque, o Dio, dei vostri Ministri che agonizzano nel mondo intero!

Molti, anzi tutti, osiamo piamente sperare, hanno un pegno speciale di eterna salvezza, per aver spesa la vita in vostro servizio e lavorato a salvar anime. Ma può darsi che il mondo corrotto in cui vissero e la debolezza nativa, congiurati col demonio, abbiano imbrattato l'anima di alcuni di polvere e di fango, e quindi anch'essi possono aver bisogno d'indulgenza e di perdono. Siate buono e generoso con essi, o Dio di bontà! Forse alcuni, esuli volontari per vostro amore, muoiono in terre lontane, soli ed abbandonati; senza l'assistenza di un confratello, senza il conforto dei Sacramenti. Supplite Voi a tale deficienza, purificate le anime loro col pentimento; rendete soave la loro agonia, e mandate loro incontro le anime da essi salvate, perchè li accompagnino negli eterni tabernacoli. — *Così sia.*

LA PIA UNIONE DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE

Scopo: Ottenere, per l'intercessione di S. Giuseppe, Patrono dei morenti, *la grazia di una santa morte* agli agonizzanti di tutto il mondo, introducendo in tal modo la pia usanza di pregare ogni giorno per i poveri moribondi, come è dappertutto introdotta quella di suffragare i defunti.

Intensificare e diffondere in tutto il mondo la devozione a S. Giuseppe.

Mezzi: Apostolato di preghiera, di sofferenza, di carità rivolgendoci con ardore a Dio, offrendo i proprî patimenti, aiutando le opere di ricovero ai vecchi, d'assistenza ai deficenti, d'educazione agli orfani; opere che devono sorgere in Roma attorno al Tempio Monumentale di S. Giuseppe.

Condizioni: 1° Farsi iscrivere nel registro della P. Unione dando il proprio nome, cognome e domicilio. — 2° Recitare per quanto è possibile, mattina e sera, l'orazione giaculatoria: *O S. Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno (o di questa notte).*

Raccomandazioni: I membri della Pia Unione, offrano di frequente i proprî meriti, sacrifici, mortificazioni, preghiere ed opere buone per gli agonizzanti del giorno. Si raccomanda in modo particolare di fare le Novene ed i Tridui prima delle feste di S. Giuseppe e di praticare qualche divozione nei mercoledì dell'anno, in onore del Santo. I fedeli facciano all'atto dell'iscrizione una piccola offerta, non inferiore a 50 centesimi, che servirà per coprire le spese di stampa.

Il di più sarà adoperato per il compimento della decorazione del Santuario mondiale di S. Giuseppe in Roma e per le Opere di carità annesse.

Tutti possono concorrere con offerte anche maggiori all'attuazione di tale progetto e a tutti si raccomandano in modo speciale dette Opere di Carità. I fedeli si stimino felici di contribuire col proprio obolo all'erezione di un monumento di fede e d'amore perenne in onore del glorioso Patriarca, il quale certo ricompenserà del centuplo ogni piccolo sacrificio.

Si legga e diffonda il periodico mensile « *La Santa Crociata* » organo della Pia Unione del Transito.

Per qualsiasi informazione, invio di corrispondenze, offerte, rivolgersi alla ***Direzione della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, Porta Trionfale, Roma 48.***

INDULGENZE E PRIVILEGI

I. **Indulgenze plenarie** da lucrarsi alle solite condizioni della Confessione, Comunione, visita ad una chiesa o pubblico oratorio e preghiera secondo l'intenzione del Sommo Pontefice:

1) *Da qualunque fedele,* che darà il suo nome alla predetta Pia Unione, il giorno dell'iscrizione, o in uno dei sette giorni che seguono.

2) *Da tutti gli iscritti:*

A) Ogni volta che ascolteranno la S. Messa e, preferibilmente nella medesima, riceveranno la S. Comunione, pregando per gli agonizzanti in generale, o per uno o più determinati.

B) Nelle feste della S. Famiglia, di San Giuseppe Sposo di Maria Vergine e nella Solennità di detto Santo (terzo mercoledì, o terza domenica dopo Pasqua).

3) *Dai Sacerdoti iscritti,* purchè applichino almeno una S. Messa annua per gli agonizzanti in generale, nel giorno fissato per turno dalla Direzione della Primaria Pia Unione (se debbasi omettere per giusta e grave causa, si rimetterà a quanto prima):

A) Nell'anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale;

B) Nelle seguenti feste: Natale del Signore, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, *Corpus Domini,* Immacolata Concezione, Natività della Vergine, Annunziazione Purificazione Assunzione, S. Michele Arcangelo, Sposa-

lizio di S. Giuseppe (visitando una chiesa o pubblico o semipublico oratorio, dove quest'ultima viene celebrata almeno con qualche esterna solennità).

C) Ogni qual volta nella S. Messa da loro celebrata facciano il *Memento* per gli agonizzanti del giorno.

II. **Indulgenza plenaria « in articulo mortis »** a favore degl'iscritti, che, confessati e comunicati, od almeno contriti, invocheranno con la bocca, potendo, altrimenti col cuore, il SS. Nome di Gesù ed accetteranno pazientemente dal Signore la morte, come pena del peccato.

III. **Indulgenze parziali** da lucrarsi col cuore almeno contrito da tutti gl'iscritti;

1) *Trecento giorni,* una volta la mattina ed un'altra la sera, recitando devotamente l'invocazione: *O San Giuseppe, Padre putativo di Gesù Cristo e vero Sposo di Maria Vergine, pregate per noi e per gli agonizzanti di questo giorno* o *di questa notte*);

2) *Cento giorni,* per ogni opera di pietà e di carità, fatta secondo il fine della Pia Unione.

IV. **Privilegi per i Sacerdoti iscritti**:

1) *L'indulto personale dell'Altare privilegiato* « pro agonizantibus, tamquam pro vivis, per modum absolutionis », ogni volta che applicano la S. Messa per gli agonizzanti in generale (o per chi il celebrante voglia determinare, se non è la Messa di turno, assegnata dalla Direzione);

2) *La facoltà* di benedire, col consenso almeno ragionevolmente presunto dell'Ordinario del luogo, dove si esercita la facoltà,

A) *Con un solo segno di Croce:*

1) « Extra Urbem », gli oggetti di pietà ed annettere ai medesimi le Indulgenze « Apostoliche » concesse il giorno 17 febbraio 1922 (« Acta Apostolicae Sedis » Vol. XIV, p. 143);

2) Le Corone del S. Rosario, applicandovi le Indulgenze, dette dei PP. Crocigeri;

B) *Con la formola del Rituale Romano,* anche nei luoghi dove si trovano i conventi dei rispettivi religiosi:

1) Le Corone del S. Rosario, annettendo alle medesime le Indulgenze dei PP Domenicani (formola breve);

2) Gli Scapolari della SS. Trinità, Passione, Immacolata, Addolorata e Carmine, per i quali tutti, od alcuni di essi, anche usando la formola breve e collettiva (salva in ogni caso la condizione d'inviare alle relative Confraternite o rispettivi Istituti Religiosi i nomi degli iscritti agli Scapolari della SS. Trinità, dell'Addolorata e del Carmine);

3) Il Cingolo di S. Giuseppe, Sposo di Maria Vergine.



LA MORTE TRANQUILLA.

Parliamo ora di una morte dolce e tranquilla. Come la morte lenta, questa è meno desiderabile di quello che sembri a prima vista, benchè certamente, per molti, essa sia un'immensa misericordia, una tenerezza speciale di Dio. Vi sono delle anime piuttosto deboli che perfette, e spesso la morte sembra essere indulgente verso di esse. Non si può concluderne nulla riguardo la durata del loro purgatorio, ma non sempre una tal morte è indizio di un posto molto elevato in cielo. Questa morte è pure abbastanza ordinaria dopo una vita di patimenti, come se il purgatorio fosse già finito, e il colpo fosse vibrato quando il giudizio non à più nulla da fare. Tale è pure molte volte la fine di una vita esente da gravi peccati o notevole per una vocazione ben chiaramente designata; poichè una vita di questo genere, una vita di luce e di coscienza, nettamente definita, ha per risultato un gran dono di tranquillità. In tal caso la morte perde quasi il suo carattere; è una grande azione che si presenta da fare: e si fa degnamente e tranquillamente, senza scene drammatiche e senza enfasi. Un simile privilegio è pure annesso a certe forme della vita spirituale. Secondo una curiosa osservazione di sant'Andrea Avellino, coloro che ànno una divozione speciale alla Passione, generalmente ànno una morte soave e tranquilla, quella di Maria, di Giovanni e della Maddalena. È certo cosa degna di nota che la maggior parte di coloro i quali vissero nell'intimità di Gesù Cristo, morirono di morte violenta; mentre i tre che lo assistettero al Calvario ebbero una fine così tranquilla, che ci viene da domandarci se la loro morte non fu provata anticipatamente.

P. Faber

